

# VALORIZZAZIONE DEI FONDI BIBLIOGRAFICI D'AUTORE: UN APPROCCIO INTERDISCIPLINARE

di Angelo La Gorga

## Introduzione

Le pratiche di valorizzazione delle collezioni speciali assumono un ruolo centrale nel contesto del progetto di trasformazione digitale della biblioteca accademica “Arturo Graf”, considerata da un lato la natura di biblioteca storica dell’oggetto di studio e, dall’altro, la consistente presenza di fondi personali che formano il patrimonio dell’istituzione. La necessità di adottare approcci specifici, sia in merito alla conservazione e gestione, sia rispetto alle pratiche di valorizzazione che abbiano come oggetto le collezioni speciali è messa in evidenza dal profilo della sezione *Rare Books and Special Collections* dell’IFLA che, nel dicembre 2020, ha pubblicato il documento *Competency Guidelines for Rare Books and Special Collections Professionals*<sup>1</sup>, con lo scopo di:

provide direction and focus for special collections professionals to facilitate their own career development, as well as to manage their special collections in line with their institutional policies and user needs. It is hoped that the guidelines can serve as a basis on which training programs can be developed to ensure special collections

---

<sup>1</sup>IFLA Rare Books and Special Collections Section et al., *Competency Guidelines for Rare Books and Special Collections Professionals*, (2020), <<https://repository.ifla.org/handle/123456789/1382>>

professionals develop core competencies relevant to their continuing professional development.

Il gruppo di lavoro IFLA così sottolinea la necessità di predisporre appositi supporti formativi per i professionisti e si costituisce come punto di riferimento per la condivisione di materiali ed esperienze significative nel contesto in questione. Sul versante nazionale sono le *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*<sup>2</sup>, elaborate dall'AIB, a costituirsi come guida per la pianificazione di buone pratiche di gestione, conservazione e valorizzazione. Il punto nodale per la comprensione di questi fondi sono, nella definizione fornita dalle linee guida, le «persone significative del mondo della cultura» attorno alle quali si raccolgono «categorie di beni culturali, già definite dalle scienze archivistiche, biblioteconomiche e museali, tra cui le biblioteche d'autore, gli archivi di persona, gli archivi culturali, ma anche collezioni di varia natura». Sottolineando la caratteristica eterogeneità delle risorse che compongono questi fondi le linee guida suggeriscono come «l'elemento aggregatore rimane l'individuo e dunque il corpus preso in esame deve essere documento e testimone degli interessi, delle attività e delle relazioni della persona nel contesto storico e culturale in cui ha operato». In questo senso sono da intendere le raccomandazioni dell'integrazione fra approccio biblioteconomico ed archivistico, sorte nel contesto del seminario *Biblioteche e Carte d'Autore. Tra questioni cruciali e modelli di studio e gestione* e sintetizzate nell'omonimo contributo di Fiammetta Sabba (Sabba, 2016). In particolare il riferimento alla disciplina archivistica risulta necessario per la corretta progettazione di pratiche di contestualizzazione del libro, certamente dal punto descrittivo grazie al riferimento agli standard ISAD (G)<sup>3</sup> ma, soprattutto, dal punto di vista della ricostruzione della rete di persone, famiglie e istituzioni legate non solo alle risorse ma principalmente al soggetto produttore attorno al quale si costruisce la

---

<sup>2</sup> *Linee guida sul trattamento dei fondi personali – AIB-*  
WEB<<https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gbaut/strumenti-di-lavoro/linee-guida-sul-trattamento-dei-fondi-personali/>>

<sup>3</sup> *ISAD (G)*<<https://icar.cultura.gov.it/standard/standard-internazionali/isad-g>>

storia del fondo. A questa seconda funzione sono da ascrivere le riflessioni concernenti gli *authority file*, possibilmente standardizzati secondo le direttive ISAAR (CPF)<sup>4</sup>, che costituiscono la contestualizzazione delle risorse catalogate e, oltre, si configurano come punti di accesso alle risorse indipendentemente dalla loro natura e provenienza. Il potenziamento di tale integrazione è certamente da riferirsi all'implementazione di procedure informatiche che permettano l'integrazione di basi dati eterogenee secondo i modelli di interoperabilità sopra descritti e che beneficino della razionalizzazione degli *authority file* per la costituzione di efficaci procedure di valorizzazione del fondo come unità (Venuda, 2017). Si evidenzia così la centralità del soggetto produttore nell'interpretazione del fondo personale, che si pone al centro di una ricostruzione dei contesti che non dipende solamente dalla sua descrizione storico-biografica ma, ancor più, dalla fitta rete di relazioni che intrattiene con altri soggetti produttori, luoghi ed entità in genere. La centralità delle relazioni come canale interpretativo del fondo suggeriscono naturalmente di fare riferimento al modello interpretativo dei *linked open data*, in quanto:

Le profonde connessioni che il soggetto produttore intrattiene con altri soggetti produttori, o in generale con altre entità, è un elemento importante della descrizione archivistica, perché consente di tracciare una fitta rete di rapporti trasversali, tipica di un approccio per triple, e permette di lavorare alla tipizzazione delle relazioni personali, a un grado di analiticità profonda, determinato dal modello ontologico scelto (Tomasi, 2022).

Nel contesto della presente ricerca si è quindi resa necessaria l'individuazione di un opportuno caso di studio che permettesse l'avviamento di procedure sperimentali in relazione alla comunicazione e valorizzazione delle collezioni storiche dell'istituzione. La selezione è ricaduta sul fondo Emanuele Artom, a seguito di un'analisi minuziosa che, partendo dalla presa d'atto della

---

<sup>4</sup> ISAAR (CPF) <<https://icar.cultura.gov.it/standard/standard-internazionali/isaar-cpf>>

centralità della figura dello studioso nella storia nazionale, in particolare quella della resistenza, ne ha considerato anche le caratteristiche eterogenee delle risorse documentarie ad esso legate. Se, infatti, il fondo conservato presso la biblioteca è costituito per la quasi totalità da risorse bibliografiche, il piano di valorizzazione attraverso la contestualizzazione della figura dell'autore potrà beneficiare di ricche risorse archivistiche relative ad Artom e alla sua famiglia, conservate presso il centro di documentazione ebraica (CDEC) e non solo. La centralità della figura dell'individuo-autore, già richiamata in precedenza, può offrire l'opportunità di attribuire significato all'insieme delle risorse documentarie in quanto oggetti capaci di spiegare l'evoluzione delle idee dell'autore stesso, se opportunamente riportati alle vicende storico-biografiche ad egli relative. Un approccio che consideri centrale la figura del soggetto produttore e che integri con consapevolezza le metodologie mutuabili dalle scienze archivistiche potrà beneficiare della raccolta degli *authority file* e della semantizzazione delle relazioni che intercorrono appunto, fra oggetti, persone luoghi ed eventi. Il fine del presente contributo è pertanto quello di mostrare quali possano essere le risorse eterogenee a cui sopra si faceva riferimento, prendendo appunto come caso di studio il fondo Artom della biblioteca "Arturo Graf" rintracciando tutti i possibili ulteriori elementi dell'ecosistema documentario riferibile all'autore. A tal proposito si è ritenuto necessario procedere con la descrizione della cornice progettuale nella quale la presente ricerca si inserisce, seguendo poi con una breve introduzione alle notizie storico-biografiche relative al fondo per poi introdurre i molteplici contesti documentari relativi all'autore nei quali trovare le tracce delle sue attività, della formazione del suo pensiero e della rete di relazioni con il contesto sociale e culturale nel quale era inserito.

## **La cornice: la Digital Library dell'Università degli Studi di Torino**

Un'occasione di riflessione in merito alle pratiche di valorizzazione degli spazi e delle collezioni della biblioteca è giunta con l'attivazione del PNRR, concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica. Di centrale importanza risulta poi la nascita, nel 2020, dell'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale - Digital Library<sup>5</sup>, un ufficio dirigenziale di livello generale con autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa e contabile la cui missione consiste nell'accompagnare le istituzioni e i luoghi della cultura nell'attuare i processi di trasformazione digitale, con l'obiettivo di migliorare la gestione dei beni conservati, ridisegnare le modalità di interazione con il patrimonio culturale e sviluppare nuovi modelli di creazione del valore in una logica di ecosistema. Affrontare questa sfida richiede visione, strategia e strumenti attuativi e Digital Library si occupa di definire questa cornice di riferimento, all'interno della quale ogni istituzione possa disegnare il proprio percorso di cambiamento, attraverso l'elaborazione del PND, la sua attuazione, il coordinamento e la promozione dei programmi di digitalizzazione del patrimonio culturale del Ministero, esercitando funzioni di indirizzo e controllo sugli istituti centrali afferenti<sup>6</sup>. Il modello che va così configurandosi permette di promuovere e supportare le iniziative poste in essere dalle differenti istituzioni

---

<sup>5</sup> La creazione di questo ufficio è stata regolamentata dagli articoli 33 e 35 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 2019, n. 169 e dal capo I e IV del decreto ministeriale 3 febbraio 2022, n. 46 (*Istituto Centrale per La Digitalizzazione Del Patrimonio Culturale*, n.d.)

<sup>6</sup> l'Istituto centrale per gli archivi (ICAR), l'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi (ICBSA), l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) e l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane (ICCU). Questi istituti sono uffici dirigenziali di livello non generale dotati di autonomia speciale, che svolgono attività di studio, ricerca, coordinamento tecnico, consulenza, promozione e formazione nelle metodologie di conoscenza, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale. Inoltre, gestiscono i sistemi informativi nazionali e offrono servizi per la valorizzazione del patrimonio culturale e per la diffusione della conoscenza.

legate agli istituti centrali e, più in generale, di tutti i processi di trasformazione digitale attivati da istituzioni della cultura. È in questo contesto che ha preso avvio il progetto Digital Libray dell'Università degli Studi di Torino, finalizzato alla progettazione e realizzazione di un portale dedicato alla valorizzazione del patrimonio documentario antico e pensato per garantire l'archiviazione a lungo termine e l'accessibilità delle collezioni digitali<sup>7</sup>. Anche se la presente ricerca si focalizza sulle procedure di digitalizzazione inerenti al contesto rappresentato dalla biblioteca 'Arturo Graf', il progetto Digital Library qui descritto si riferisce a tutti i processi di trasformazione che coinvolgono le istituzioni documentarie collegate con l'Università, pertanto si ritiene utile condividere di seguito una sintetica mappatura delle *repository* che vi afferiranno, considerando che a questi materiali dovranno essere aggiunti quelli derivanti dalle campagne di digitalizzazione in corso e quelle future:

- Collezione digitale Pubblico dominio a Torino
- La collezione digitale L'Università di Torino e la grande guerra
- Le Carte di Federico Kiesow / Fondo dell'Istituto di Psicologia sperimentale dell'Università di Torino (1881-1971)
- DigilibLT. Biblioteca digitale di testi latini tardoantichi / Biblioteca "G. Rostagni" (progetto coordinato dall'Università del Piemonte Orientale)
- OPAL Libri antichi / Biblioteca "A. Graf"
- Collezioni del Polo delle Biblioteche Umanistiche
- Collezioni della Biblioteca di Economia e Management
- Fondo Paul Kahle, archivio scientifico

---

<sup>7</sup> La centralità del tema dell'accessibilità è auspicato anche dall'IFLA, per cui «Gli utenti dovrebbero poter stabilire facilmente in che punto del documento o della collezione si trovano e dovrebbero essere in grado di tornare altrettanto facilmente ai punti chiave del documento (frontespizio, inizio dei capitoli, colophon, etc.). Come minimo bisogna provare a ricreare l'esperienza della lettura dell'originale e, se possibile, andare oltre con funzionalità aggiuntive.» Paragrafo 5 delle "Linee Guida per Pianificare La Digitalizzazione Di Collezioni Di Libri Rari e Manoscritti" accessed April 17, 2023, <http://www.ifla.org/>.

- Biblioteca digitale sulle trasformazioni sociali ed economiche del Piemonte e Torino / BESS
- Collezioni del Polo delle Biblioteche di Scienze della Natura
- Archivio digitale Cesare Lombroso / Biblioteca Federata di Medicina
- Opere digitalizzate della Biblioteca centrale di Agraria e di Medicina veterinaria

La natura trasversale del progetto ha portato alla redazione, nel dicembre del 2022, di dettagliate linee guida pensate per definire la struttura della nascente piattaforma, fornire indicazioni tecniche in merito alle operazioni di digitalizzazione e pubblicazione dei materiali bibliografici e definire i ruoli centrali da assegnare agli operatori coinvolti. La formulazione di specifiche policy di intervento e la pianificazione di percorsi di formazione per gli operatori si è resa necessaria considerando la complessità di attività legate all'implementazione della piattaforma tecnologica sulla quale si fonda la Digital Library, attualmente legata a un applicativo prodotto da Inera<sup>8</sup>, ed articolata in tre moduli integrati:

- Teca: modulo di archiviazione degli oggetti digitali e dei file di metadati ad essi relativi, finalizzato alla gestione e conservazione a lungo termine;
- MAGTool: strumento di catalogazione progettato per l'arricchimento dei metadati bibliografici secondo lo standard MAG
- OpenCMS: sistema di gestione dei contenuti, finalizzato all'organizzazione e pubblicazione dei dati sull'interfaccia on-line.

La volontà di valorizzare le collezioni storiche delle biblioteche di Ateneo, pone la biblioteca "Arturo Graf" al centro della discussione.

---

<sup>8</sup> INERA è una società di software (tecnologie e servizi informatici) che nasce nel 2001 operante nei settori del turismo, beni culturali ed Editoria online: un mercato omogeneo che ha come fattori comuni l'adozione di standard, l'uso di piattaforme open source, la produzione, la gestione e la pubblicazione di contenuti sulla rete nelle sue varie forme. (*Home - Inera*, n.d.)

Per le sue radici storiche, infatti, essa si trova a custodire parte consistente del materiale indicato per la costituzione della *repository* della Digital Library. Le fasi di formazione delle collezioni storiche della biblioteca si sono intrecciate con la complessa storia della loro collocazione e, soprattutto, hanno visto forte crescita grazie allo stretto rapporto con la Facoltà e le conseguenti frequenti donazioni da parte di personalità illustri dell'accademia torinese. Per tale ragione l'attuale architettura delle collezioni storiche dell'istituzione risulta fortemente connotata dalla presenza di fondi personali di cui si è mantenuta, nella maggior parte dei casi, la fisionomia originaria.

### **Il fondo Artom e la sua storia**

Il patrimonio librario di Emanuele Artom fu ceduto alla Biblioteca "Arturo Graf", verosimilmente dai genitori di Emanuele, Emilio e Amalia Artom. Le modalità precise di questa donazione restano oscure, dato che i documenti attestanti il trasferimento risultano irrimediabilmente smarriti, senza traccia né presso gli archivi della Biblioteca né nell'archivio storico dell'Università. Si ipotizza che la cessione sia avvenuta poiché mancano documenti finanziari che comprovino un acquisto da parte della Facoltà di Lettere e Filosofia. Riguardo alla data di acquisizione, la precedente supposizione di un arrivo negli anni Sessanta o Settanta del Novecento è smentita dalla data di inventariazione rinvenuta su un volume datato 2 febbraio 1946. Questo dato ha indotto a riconsiderare il periodo di donazione, suggerendo che la famiglia Artom, di fede ebraica, avesse dovuto abbandonare Torino, come attestato dai Diari di Emanuele, durante la Seconda Guerra Mondiale. La decisione di donare la biblioteca alla Facoltà di Lettere, frequentata da Emanuele prima del conflitto, potrebbe derivare dalla volontà di preservarla da eventuali danneggiamenti o saccheggi. Le dispersioni di materiale librario durante la guerra rendono difficile escludere l'esistenza di ulteriori

parti della biblioteca non ancora identificate e l'assenza di documentazione che confermi o respinga queste ipotesi costringe a rimanere nell'ambito delle congetture.

Il fondo Emanuele Artom, ora collocato in una sala storica della biblioteca, è composto da 823 volumi, suddivisi in cinque sezioni per agevolare la ricerca. La composizione eterogenea del fondo spazia dalla letteratura classica italiana alle opere straniere, con una particolare predilezione per la letteratura francese e russa. La biblioteca riflette gli interessi culturali della famiglia Artom, evidenziando una vasta gamma di tematiche, inclusa la religione e la linguistica. La presenza di libri di teatro, poesia dialettale e opere di glottologia testimonia la diversificata erudizione della famiglia. Una cospicua porzione della biblioteca è dedicata alla storia, disciplina particolarmente amata da Emanuele, specializzato in storia risorgimentale e degli ebrei in età moderna. Tuttavia, la collezione abbraccia un ampio spettro temporale, da antiche epoche come la Grecia (come testimonia "La costituzione di Atene" di Aristotele (AR 2 97)) all'Impero romano (con i sette volumi di "Storia romana" (Histoire romaine) (AR 3 54) di Mommsen), passando per il Medioevo ("Libro rosso del Comune di Chieri, Statuta et capitula societatis Sancti Georgii" (AR 2 57)) fino all'età moderna e contemporanea ("Storia d'Italia dal 1850 al 1866" (AR 2 21) e "Storia di Carlo Alberto e del suo regno" (AR 2 46)), solo per citare alcuni esempi. Accanto a opere storiche, si trova una presenza, seppur meno consistente, di filosofia, con titoli quali "La filosofia dello spirito" di Hegel (AR 3 39) e i "Pensieri" di Leopardi (AR 3 61). Tra le scaffalature della biblioteca emergono anche volumi riconducibili alle scienze sociali, focalizzandosi su tematiche di pedagogia e psicologia dell'educazione, anche in lingua francese (come la "Pédagogie" di Issaurat (AR 3 111)). Si ipotizza che questi libri fossero appartenuti ai genitori di Emanuele, entrambi docenti, utilizzati sia per mantenersi aggiornati sui metodi di insegnamento che per fornire un'educazione avanzata ai loro figli. Un'analisi più approfondita rivelerebbe sorprendentemente una diversità tematica all'interno della biblioteca. Nonostante l'apparente orientamento letterario e storico, si rivelano volumi di natura scientifica, posseduti probabilmente da Amalia ed Emilio, laureati in matematica. Opere

come "Origine des espèces" di Darwin (AR 3 256), trattati di fisica, geologia e storia naturale, e anche testi curiosi come le "Prelezioni di meteorologia" di Kantz (AR 4 180) e le "Notizie astronomiche" di Cagnoli (AR 3 176) denotano un interesse diffuso per le scienze fisiche. La biblioteca Artom, in breve, emerge come un patrimonio eterogeneo, riflesso degli interessi diversificati di una famiglia del primo Novecento. Questa collezione mirava ad abbracciare una vasta gamma di argomenti, dalla letteratura classica alla scienza, testimoniando la sete di conoscenza di una famiglia culturalmente agguerrita, sempre desiderosa di rimanere aggiornata sulle nuove tendenze culturali e scientifiche. Il fondo Artom rappresenta un interessante spaccato della biblioteca di una famiglia del Novecento, mostrando la varietà di interessi culturali che caratterizzavano i membri della famiglia Artom distinguendosi per la diversità di argomenti trattati, spaziando dalla letteratura classica e umanistica alla storia, filosofia, scienze sociali e scienze fisiche.<sup>9</sup>

### **Contesti, tracce, riflessioni**

La centralità del soggetto produttore nella pianificazione di procedure di valorizzazione e narrazione delle informazioni documentarie relative ai fondi di persona, come suggerito nell'introduzione al presente contributo, spinge verso la ricostruzione dei contesti entro i quali la vita dell'autore si è svolta e nei quali ha agito. E' a questo proposito che, nell'approccio qui proposto, trova spazio il tentativo di recupero di questi contesti attraverso le tracce che permangono nei documenti, siano essi gli esemplari della collezione fino ad ora descritti o oggetti "altri" la cui natura non è per forza bibliografica. In questa sezione verranno infatti mostrati i

---

<sup>9</sup>Le notizie contenute nel presente paragrafo sono fortemente debitorie del lavoro della dott.ssa Elena Prandi la quale si è occupata della catalogazione del fondo in occasione della sua tesi di Laurea Magistrale (Prandi, 2014)

risultati di un primo censimento dei materiali documentari relativi alla figura di Artom, non conservati presso la Graf e la cui natura difforme apre a questioni particolarmente rilevanti per lo scopo di questo intervento. Attraverso le specifiche tracce rinvenibili analizzando ciascuna di queste risorse si ambisce infatti alla ricostruzione del contesto storico di azione del soggetto produttore, scontrandosi tuttavia con la necessità di integrazione di approcci multi e trans-disciplinari adeguati all'indagine di un oggetto così multiforme.

Si ritiene opportuno precisare che le tracce che si tenta qui di scovare nei differenti contesti documentari non sono riconducibili ai contenuti informativi delle descrizioni degli oggetti attraverso i relativi schemi di metadati riferiti agli opportuni standard, bensì si tratta di elementi che derivano a volte dalla presa in considerazione di esemplari e documenti come oggetti reali e a volte, invece, dall'analisi dei più ampi contesti informativi in cui le descrizioni sono inserite. In prima analisi si vuole fare riferimento al fondo bibliografico conservato presso la biblioteca. Come indicato le tracce a cui faremo riferimento non sono le descrizioni dei singoli esemplari ma fanno invece riferimento a elementi di particolare interesse che riguardano molti degli esemplari della collezione, se analizzati come oggetti fisici. I volumi appartenenti al fondo Artom, infatti, spesso riportano annotazioni di proprietà, consentendo di risalire all'identità del possessore di un dato libro e di ricostruire così gli interessi specifici dei vari membri della famiglia, oltre a quelli della famiglia nel complesso. Partendo dal padre di Emanuele, Emilio Artom, emerge come egli fosse il proprietario della maggior parte dei libri presenti. Numerosi volumi riportano il suo nome completo, alcuni con date e luoghi specifici. Questo consente di poter ricostruire elementi della sua vita, come l'arruolamento nell'esercito italiano durante la Prima Guerra Mondiale, con stazionamenti in Friuli-Venezia Giulia e, in particolare, soggiorni a Udine nel febbraio e a Piano d'Arta nel settembre del 1917. Per Amalia, sono state identificate annotazioni su libri che attestano la sua infanzia e la sua carriera scolastica come l'annotazione del 1902 su "Costantinopoli" di Edmondo De Amicis la quale rivela un premio ricevuto durante la terza classe delle scuole elementari. Ennio emerge come il membro

della famiglia con più tracce sui libri, con numerose note di possesso e dediche che vanno dal 1930 al 1936. Per Emanuele, nonostante il fondo sia a lui dedicato, vi sono poche note di possesso scritte di suo pugno. Tuttavia, dalle annotazioni pervenute su opere di letteratura classica greca, emerge la sua predilezione per questo genere, corroborata dalla scoperta di un suo libro sulla materia, "Elena, o della parodia", pubblicato nel 1937. Infine, emergono annotazioni critiche sui libri, testimonianza della pratica della famiglia Artom di leggere in modo critico e esprimere giudizi direttamente sui volumi. Ad esempio, su "La moabite" di Paul Déroulède si sottolinea la sublimità del quinto atto rispetto alla mediocrità dei primi quattro, mentre su "Autobiografia: poesia e verità" di Goethe si giudica l'edizione come pessima per la mancanza degli ultimi libri. Questi giudizi riflettono un livello culturale elevato e una capacità di valutazione critica della famiglia Artom nei confronti delle opere letterarie. Come è possibile notare, l'indagine degli elementi qui introdotti apre scenari particolarmente interessanti in relazione alla ricostruzione del contesto familiare e culturale dell'autore ma introduce anche elementi di riflessione circa le procedure da adottare per il corretto il loro corretto censimento. Trattandosi infatti di annotazioni manoscritte questo non può che avvenire tramite procedure di trascrizione manuale, volte a raccogliere questi elementi informativi in modalità strutturate che ne permettano l'integrazione con le altre tracce scovabili in differenti contesti documentari e non.

A tal proposito faremo quindi riferimenti al prossimo contesto da esplorare, quello dell'archivio della famiglia Artom, conservato presso La Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC), con sede a Milano. Il fondo archivistico accoglie documenti appartenenti alla famiglia Artom di natura prevalentemente politica, quali tessere partigiane, distintivi di brigata degli oppositori al regime fascista e dei partigiani della Resistenza. Fra gli elementi di rilievo, in particolare per gli scopi della presente ricerca, troviamo il carteggio con il CDEC per la pubblicazione dei diari di Emanuele, considerati fonti storiche sull'ebraismo e sulla Resistenza in Italia. Il fondo è il risultato della ricerca e raccolta di documenti intrapresa da Amalia Artom nel dopoguerra per preservare la memoria del figlio Emanuele e, in particolare, per

garantire la fruibilità dei diari. Il fondo si presenta come la raccolta di documenti di carattere politico, personale e familiare della famiglia Artom, coprendo un arco cronologico dagli anni '30 al 1972, anno della morte di Amalia Artom. Originariamente suddiviso in cinque raccoglitori, il fondo è stato successivamente organizzato in serie, tenendo conto dei diversi soggetti produttori (Amalia Segre, Emilio, Ennio ed Emanuele Artom), della genesi documentale e della precedente sistemazione. Attualmente, è composto da 2.616 carte distribuite in 35 fascicoli, suddivisi in 4 buste, per un totale di 0,55 metri lineari.

Come nel caso delle tracce ritrovate nel fondo bibliografico anche in questo caso gli elementi informativi di cui siamo alla ricerca non sono individuabili nelle descrizioni dei documenti o delle unità archivistiche. Al fine di ricostruire il contesto delle attività di Emanuele, infatti, l'archivio ci fornisce due tipologie di tracce particolarmente interessanti. In primo luogo risulta doveroso fare riferimento all'*authority file* del fondo che, non solo risulta adeguatamente relazionato con gli elementi documentari ma che, soprattutto, è costituito nell'ecosistema della *digital library* del CDEC e risulta pertanto in comune con gli altri fondi da essa accessibili, risultando in una facilitazione della ricostruzione della rete delle relazioni dell'autore non solo attingendo alle informazioni presenti nel fondo ad egli dedicato ma anche potendo fare riferimento a fondi di altri autori ad egli relazionabili appunto attraverso l'*authority file* comune. Il fine ultimo di ricostruire tali relazioni è ulteriormente agevolato dalla scelta della Fondazione di strutturare l'*authority file* come Linked Open Data, costituendo così la piattaforma *dati.cdec.it* per la loro consultazione analitica. La contestualizzazione delle entità qui raccolte, e in particolare del soggetto produttore, permette di «raggiungere il grado di conoscenza più alto, ovvero di qualificare la figura del letterato nella sua complessità di produttore, ma anche detentore, o ancora soggetto o oggetto, di risorse informative eterogenee ma inevitabilmente e indissolubilmente correlate»(Tomasi, 2021) invitando a riflettere su pratiche di valorizzazione che poggino su strategie di narrazione che evidenzino la rilevanza di tali soggetti per la storia culturale, permettendo di favorire l'interesse e l'accesso alle informazioni

documentarie ad un pubblico ampio e diversificato. Ulteriore elemento di interesse dell'archivio è, invece, il contenuto dei documenti stessi, in particolare di quelli relativi alla vita di Emanuele Artom e alle vicissitudini della pubblicazione dei suoi diari che, come vedremo di seguito, si costituiscono come potenziale punto di congiunzione fra i differenti contesti qui delineati. Anche in questo caso all'introduzione di elementi di interesse si accompagna l'emergere di criticità legate alla loro opportuna analisi e sistematizzazione. In questo caso, infatti, nonostante i documenti risultino digitalizzati e disponibili per la consultazione online tramite l'interfaccia della *digital library* dell'istituto, i file non sono predisposti per l'OCR, impedendo allo stato attuale l'implementazione di strategie di analisi automatizzata.

In ultima analisi si vuole fare riferimento ad un ulteriore elemento di interesse, la cui importanza è già emersa nel in precedenza nel contributo, i diari. Dal 1° gennaio 1940, Emanuele Artom inizia sistematicamente la compilazione dei suoi Diari, pratica che manterrà costantemente fino a febbraio 1944, poche settimane prima di essere catturato dalle forze fasciste. La redazione dei Diari abbraccia due distinti periodi: il primo ha origine durante gli anni trascorsi nella città di Torino, immerso nella sua famiglia, mentre Emanuele si dedica alla sua attività di studioso e intellettuale. Questa fase comprende gli eventi dei bombardamenti su Torino e l'acuirsi dell'odio antisemita, giungendo a conclusione con il momento in cui Emanuele sviluppa una consapevolezza politica e decide di impegnarsi attivamente nella lotta partigiana. Il secondo periodo è invece focalizzato sugli anni trascorsi nelle valli Pellice e Germanasca durante la resistenza. Grazie al progetto Pubblico dominio a Torino<sup>10</sup>, in cui è inclusa anche la biblioteca "Emanuele

---

<sup>10</sup> Nel 2014 è nato un "Progetto di biblioteca urbana di pubblico dominio". In questo progetto sono stati coinvolti sia l'Università di Torino, sia il Politecnico di Torino, sia le biblioteche pubbliche torinesi. L'obiettivo era quello di promuovere e diffondere i principi del Pubblico Dominio attraverso iniziative culturali, seminari, spettacoli pubblici, progetti di digitalizzazione e conservazione del patrimonio documentario. Tutti i materiali che faranno parte della collezione del Pubblico Dominio torinese provengono da queste iniziative.

Artom” della comunità ebraica di Torino, i diari sono stati digitalizzati e pubblicati aperti al pubblico su *Internet archive*. I file messi a disposizione sono corredati di OCR, permettendo analisi automatizzate attraverso l’implementazione di procedure di *Event Extraction*. L’annotazione quasi quotidiana degli eventi della vita dell’autore, corredati dai frequenti riferimenti espliciti alle sue letture sembrano offrire un’opportunità unica per ricostruire i legami fra tutti gli elementi documentari in fino a qui citati e, soprattutto, ricongiungerli in modo da costituire una narrazione efficace dell’autore e del contesto storico culturale di formazione del suo pensiero.

In conclusione il panorama documentario e informativo, testimone delle attività dell’autore, si presenta come multiforme e spesso caratterizzato dalla convivenza di elementi di natura radicalmente diversa. La sfida successiva al censimento di queste tracce è da ricercarsi nella loro trasformazione in un percorso narrativo, in grado di restituire la ricchezza della storia del soggetto produttore. Una sfida che comporta la presa in considerazione della complessità dell’integrazione delle informazioni di natura multiforme secondo un modello capace di non ridurre la complessità. Le descrizioni dei vari elementi secondo gli opportuni standard sono solamente il punto di partenza di tale modello, dovendo tenere in considerazione come molte delle tracce cruciali che abbiamo individuato non si presentano nella forma del metadato. In sostanza una sfida a produrre un modello capace di «rappresentare - in maniera completa e interconnessa - le informazioni essenziali riguardanti gli aspetti tangibili e intangibili degli artefatti oggetto di studio delle discipline umanistiche e della scienza del patrimonio culturale.»(Coradeschi et al., 2021)

## Bibliografia

Bianchini, C., Bargioni -Camillo, S., Pellizzari, C., & Girolamo, S. (2022). Authority file of personal names in SBN and Alfabetica: problems and perspectives. *Bibliothecae.It*, 11(1),

- 247–314. <https://doi.org/10.6092/ISSN.2283-9364/15078>
- Coradeschi, F., Degl'innocenti, E., Di Meo, C., Sanesi, M., Spadi, A., & Spinelli, F. (2021). CIDOC CRM mapping for the integration of RESTORE project resources. *Umanistica Digitale*, 11(11), 47–70. <https://doi.org/10.6092/ISSN.2532-8816/13690>
- Di Domenico, G., & Sabba, F. (Eds.). (2020). *Il privilegio della parola scritta : gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona*. Associazione Italiana Biblioteche. <https://www.aib.it/negozio-aib/pubblicazioni/il-privilegio-della-parola-scritta/>
- Home - Inera. (n.d.). Retrieved April 17, 2023, from <https://www.inera.it/>
- Istituto Centrale per la Digitalizzazione del Patrimonio Culturale. (n.d.). Retrieved April 16, 2023, from <https://digitallibrary.cultura.gov.it/>
- Linee guida per pianificare la digitalizzazione di collezioni di libri rari e manoscritti. (n.d.). Retrieved April 17, 2023, from <http://www.ifla.org/>
- Possemato, T. (2022). Entity modeling: traces of an evolving path. *JLIS.It*, 13(3), 12–28. <https://doi.org/10.36253/JLIS.IT-481>
- Prandi, E. (2014). *Emanuele Artom e i suoi libri*. Università degli Studi di Torino.
- Sabba, F. (2016). Biblioteche e carte d'autore: tra questioni cruciali e modelli di studio e gestione. *AIB Studi*, 56(3), 421–434. <https://doi.org/10.2426/aibstudi-11506>
- Tomasi, F. (2021). L'edizione delle carte degli scrittori: l'archivio letterario incontra il (nativo) digitale. *Biblioteche Oggi Trends*, 7(1), 81–91. <https://doi.org/10.3302/2421-3810-202101-081-1>
- Tomasi, F. (2022). *Organizzare la conoscenza: Digital Humanities e Web semantico : un percorso tra archivi, biblioteche e musei*. Editrice Bibliografica. <https://www.editricebibliografica.it/scheda-libro/francesca-tomasi/organizzare-la-conoscenza-digital-humanities-e-web-semantico-9788893573573-579633.html>
- Venuda, F. (2017). Le raccolte di documenti personali: uno studio per la ricerca e la valorizzazione. *AIB Studi*, 57(1), 63–78. <https://doi.org/10.2426/aibstudi-11612>

- Vivarelli, M. (2021a). Dalla giusta distanza: biblioteca e memoria nel Multiverso bibliografico. *Biblioteche Oggi Trends*, 7(1), 16–31.  
<https://doi.org/10.3302/2421-3810-202101-016-1>
- Vivarelli, M. (2021b). Models and forms of bibliographical thinking: in search of a point of view to interpret complexity. *Bibliothecae.It*, 10(2), 15–46.  
<https://doi.org/10.6092/ISSN.2283-9364/14047>